CONSIGLIO REGIONE, IL REBUS DELLA CRISI IN MAGGIORANZA FALCHI E COLOMBE

14 Agosto 2015



L'AQUILA – "Il vero problema è all'interno del Partito democratico, che deve risolvere i conflitti al suo interno. Abruzzo civico ha posto una legittima questione di partecipazione e condivisione alle scelte politiche di questa maggioranza, e va rispettato".

Le parole di Maurizio di Nicola, consigliere regionale di Centro democratico, conferma la complessità della crisi aperta nella variegata maggioranza di centrosinistra in Regione, deflagrata con la salita sull'Aventino dei due esponenti di Abruzzo civico Andrea Gerosolimo e Mario Olivieri, e del democrat Luciano Monticelli, che con le loro assenze hanno causato la débacle nell'ultimo consiglio prima delle ferie, conclusosi con un imbarazzante nulla di fatto, e che sono stati assenti anche ieri ai lavori di commissione.

La crisi non riguarda però solo i riottosi di Abruzzo civico, ma anche gli equilibri interni al Pd, le tante anime e componenti della maggioranza, che assumono posizioni diverse anche in queste ore, e infine l'appartenenza territoriale, che alimenta continui scontri volti a garantire risultati e risorse a beneficio vari collegi elettorali d'Abruzzo, anche discapito di altri.

Il presidente della Regione Luciano D'Alfonso getta però acqua sul fuoco dicendosi certo che le questioni poste dai tre ribelli sono risolvibili, e sarà sufficiente un incontro chiarificatore.

Seguito a ruota dal capogruppo Pd Sandro Mariani, che a sua volta si dice certo che si è trattato di un "incidente di percorso", e ha bollato come "insinuazioni strumentali quelle sulla tenuta del governo regionale".

Far volare le colombe e ricucire con i ribelli è del resto per il Pd in primis via obbligata, visto che Leandro Bracco, gruppo misto, ex Movimento 5 stelle, a lungo corteggiato nella lunga maratona in consiglio di martedi, pare non abbia nessuna intenzione di farsi circuire dalle lusinghe di D'Alfosnso, che gli ha anche affidato una speciale delega alla cultura e all'estetica, di passando nelle fila della maggioranza, come ha confermato non dando man forte nella verifica del numero legale martedi notte, saltata per un solo voto, e dal suo voto contrario ieri in commissione bilancio al progetto di legge di riordino delle Province.

Altri esponenti della maggioranza però non la fanno così facile (e veloce), ed esprimono, in ordine sparso, posizioni più nette e molto meno concilianti.

È il caso dell'assessore all'ambiente Mario Mazzocca, di Sinistra ecologia e libertà che con i colleghi di Abruzzo civico, assumendo una posizione distante da quella di Di Nicola, non ha un rapporto idilliaco.

Basti ricordare lo scontro che li ha visti su fronti opposti, allorchè Olivieri e Gerosolimo hanno presentato e fatto approvare una risoluzione urgente volta a rivedere la procedura di istituzione e i confini del Parco della Costa teatina, pallino di Mazzocca.

E non a caso oggi Mazzocca afferma rivolto ai ribelli, che “chi è assente ha sempre torto”, e pur augurandosi che alla fine si trovi una quadra, non esclude come ultima ratio il ritorno alle urne.

“Se permangono queste divisioni che impediscono l’azione di governo – ammonisce l’assessore – non ci sono mole altre strade, c’è solo il ritorno alle urne, e noi di Sel siamo pronti”.

Dando lezione di centralismo democratico e spirito di disciplina ai due civici, Mazzocca ricorda poi che “anche Sel in questo anno o poco più di legislatura non è stata d’accordo con alcune scelte, ma ha mostrato senso di responsabilità, perché senza creare condizioni di reciproca vivibilità, la maggioranza va a scemare”.

Non è un mistero poi che la richiesta, ora però smentita categoricamente da Abruzzo civico, di un posto in giunta, a riconoscimento del loro peso della coalizione e del 5 per cento preso alle elezioni, riguarda lo stesso Mazzocca, indicato come l’assessore che nel caso dovrebbe farsi da parte.

“Si, è vero – conferma laconicamente Mazzocca – questa è stata una loro richiesta ufficiosa, ma mai ufficializzata, e io mi attengo ai fatti”.

Ad andare giù duro, e complicare ancor più il quadro, è poi l’Italia dei valori, rappresentata in maggioranza dal vicepresidente vicario Lucrezio Paolini.

Il coordinatore regionale, l’aquilano Lelio De Santis, rivolto al Pd chiede “un tavolo permanente del centrosinistra che si riunisca periodicamente per affrontare collegialmente le problematiche”, ricordando che da tempo l’Idv chiede un incontro di coalizione, “per definire un metodo di lavoro condiviso e per aggiornare l’agenda programmatica, ma il silenzio e l’indifferenza sembrano dire che non bisogna disturbare il guidatore”, riferendosi a D’Alfonso.

Diversamente, minaccia De Santis, “non rimarrebbe che sciogliere il Consiglio regionale e tornare al voto”.

Non è un caso che è proprio la politica aquilana, ad aver usato in questi giorni i toni più accesi, dopo aver a più riprese accusato la maggioranza di D’Alfonso di essere troppo “pescarocentrica” e poco attenta alle istanze del capoluogo.

La débacle di martedi è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, visto che ha causato il mancato rifinanziamento dell’Istituzione sinfonica abruzzese, sull’orlo del dissesto.

Il sindaco dell’Aquila, Massimo Cialente, riferendosi non solo ai tre ribelli, il teramano Monticelli, il vastese Olivieri, il sulmontino Gerosolimo, ha parlato di un consiglio regionale in cui albergano “individualità che, di volta in volta, anche trasversalmente, si organizzano su aspetti particolari, territoriali, in risposta ad interessi lobbistici o campanilistici”, consigliando a D’Alfonso di tornare alle urne, per rinnovare la sua squadra, e farla finita con le logiche di campanile.

Il consigliere regionale aquilano Pierpaolo Pietrucci ha accusato il collega del Pd Monticelli di essersi impuntato “solo per ottenere finanziamenti al Festival Buskers di Scerne di Pineto”, avvertendo un dannoso “livore a quanto succede nei giardini altrui, senza comprenderne priorità, complessità e senza fare differenziazioni”.

I tre ribelli respingono sdegnati l’accusa di atteggiamento campanilistico, e “di voler rincorrere assessorati e medagliette e addirittura di essere in cerca di qualche spicciolo per eventi locali nei nostri territori”, per usare le parole di Gerosolimo. Ma a stretto giro Olivieri, in piena sintonia con gli altri due, ha ribadito che “non si può continuare a condurre azioni solo per Pescara e L’Aquila”.

Confermando che anche il campanile e il collegio elettorale, oltre all’appartenenza politica, a questo o quel gruppo consiliare e forza politica, conta eccome, e ciò rende ancor più difficile l’uscita dalla crisi, e lo spossante lavoro delle colombe che svolazzano qua e là in queste ore.

Sulla crisi di maggioranza stamattina a margine della conferenza stampa per l’assegnazione di Fondi Por-Fesr, D’Alfonso ha ribadito che “la maggioranza al suo interno vede oggi i tre consiglieri porre questioni di contenuto e di metodo che sono pronto ad ascoltare”.

“Non c’è solo apertura da parte mia, ma anche ascolto e sono convinto che si potrà arrivare ad una sintesi sulle questioni poste – ha sottolineato – i tre consiglieri sono camminatori che vogliono spingere più in là l’azione del governo regionale. L’auspicio è che si parli tutti lo stesso linguaggio, sapendo che c’é una stagione difficile alle porte e che impone sacrifici”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli